

Prefazione

Quello delle biblioteche accademiche, nel nostro paese, ha rappresentato un terreno assai poco frequentato, se non addirittura trascurato dagli studi storici e biblioteconomici. In rari casi soltanto è stato infatti possibile consegnare tali raccolte ad indagini e a veri e propri progetti di valorizzazione, considerarne il loro passato ma anche il loro attuale contesto. È un primo aspetto che emerge leggendo le relazioni comprese nel volume *Beni privati e interessi pubblici. Storia e attualità delle biblioteche accademiche italiane*, che raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Rovereto il 4 ottobre 2019. Il volume è curato da Alessandro Andreolli, al contempo autore del saggio dedicato all'Accademia degli Agiati sulla *Nascita ed evoluzione di un patrimonio. Transizioni e fratture*. Il binomio beni privati / interessi pubblici è inteso come spazio di incontro tra il privato (le accademie), detentore di visioni, competenze, o ancora di beni materiali, e ciò che essi hanno rappresentato e possono rappresentare in una comunità.

Scopo del convegno è stato quello di analizzare la storia e l'evoluzione di questi patrimoni, a cominciare dalle vicende istituzionali e dall'elaborazione letteraria e artistica che ne hanno permesso la nascita, fino alle problematiche politiche e culturali cui la loro gestione ha dovuto far fronte, anche in tempi recenti. Di particolare rilevanza è apparso immediatamente il confronto tra istituzioni appartenenti a realtà geografiche diverse (la Lombardia, il Trentino e il Veneto), dunque di storie differenti nella loro evoluzione istituzionale, ma che hanno avuto (e hanno) in comune un forte interesse per i loro beni. Cultura libraria, dunque, ma anche dimensione istituzionale, politica, artistica, in cui il carattere locale viene posto in relazione ai grandi eventi della storia. L'attenzione è, inoltre, posta alle problematiche legate alla conservazione e valorizzazione di tali patrimoni, aspetto centrale nelle discussioni delle singole accademie, che hanno dedicato in questa occasione una parte importante delle proprie riflessioni. Il coinvolgimento delle dieci istituzioni, nominate da Andreolli nell'introduzione, indica il riconoscimento di un percorso comune sulle tracce di storie ed esperienze affini per trovare occasioni condivise di

strategia culturale. Il cammino è iniziato con la costituzione nel 2013 del Comitato Interaccademico che ha adottato un metodo di lavoro rispettoso delle specifiche identità e delle diverse realtà storiche e politiche del territorio nel quale operano le accademie. In questi anni per normale avvicendamento sono cambiati i presidenti che lo compongono, ma non è mutato l'intento di proseguire la ricerca di nuove prospettive a partire da tradizioni comuni. Questo volume ne rappresenta il segno tangibile.

PATRICIA SALOMONI
Presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati